

**Autore dell'opera\*:** Leontius Mechanicus

**Nomi alternativi con cui l'autore è noto:** Leonzio Meccanico

**Titolo dell'opera\*:** *Trattato sulla costruzione della sfera aratea*

**Altri titoli:** Περὶ κατασκευῆς Ἀρατείας σφαίρας

**Ambito cronologico\*:** tarda antichità

**Ambito linguistico\*:** greco antico

**Tipologia di trasmissione\*:** manoscritta e a stampa

**Tipologia di testimone/testimoni su cui si basa l'edizione:** codex unicus, *editio princeps*

**Titolo edizione\*:** *Trattato della sfera celeste. Sulla costruzione di una sfera aratea*

**Curatore edizione\*:** Fabio Guidetti

**Tipo edizione\*:** edizione critica ricostruttiva

**Sede di pubblicazione\*:** Pisa, ETS

**Anno di pubblicazione\*:** 2020

**Lingua di pubblicazione:** italiano

**Dati bibliografici completi:** Leonzio Meccanico, *Trattato della sfera celeste. Sulla costruzione di una sfera aratea*, Introduzione, edizione critica, traduzione e commento di Fabio Guidetti, Pisa, ETS, 2020 (Il mito testi e saggi n. 8), ISBN: 9788846753915.

**Autore recensione/scheda:** Matteo Rossetti

**Tipologia del contributo\*:** scheda

**Dati bibliografici della recensione/scheda\*:** OEC

**Informazioni aggiuntive:** datazione incerta, *terminus ante quem* 1204

#### DESCRIZIONE DELL'EDIZIONE

Il lavoro di Fabio Guidetti (da ora in avanti G.) costituisce la prima edizione tradotta e commentata del Trattato sulla costruzione della sfera aratea di Leonzio Meccanico, un testo che afferisce alla vasta tradizione esegetica fiorita attorno ai *Fenomeni* di Arato. Il Trattato, riconducibile secondo G. all'ambiente della Scuola astronomica di Alessandria d'Egitto, si propone di illustrare concretamente le modalità con le quali costruire uno strumento fondamentale nello studio e nell'osservazione degli astri: un modello di globo celeste. Come è noto, il poema di Arato, una tra le opere più lette e tradotte nell'antichità, fu accompagnato da un vasto apparato di commenti scoliastici (in greco e in latino) e di opere a se stanti, tra le quali possiamo ricordare le *Eisagoge* di Gemino e di Achille [Tazio], il *Commentarium* di Ipparco, oppure i testi anonimi raccolti ed editi da Maass.

Nell'edizione qui schedata, accanto al testo critico, corredato di una traduzione italiana (pp. 102-123) a fronte, utile sussidio nella lettura di un testo complesso per i suoi contenuti estremamente tecnici, si può ritrovare un'ampia introduzione (pp. 7-100) e un commento di eccezionale ricchezza (pp. 125-229). Completano il volume la traduzione, in appendice, di Ptol. Alm. 8, 3 v. 2 pp. 179, 21-185,4 H. (*La sfera di Tolomeo*), secondo il testo di Heiberg e un apparato iconografico contenente, tra l'altro, riproduzioni a colori di alcune carte del Par. Grec. 2381 e tavole utili a far comprendere al lettore il sistema dei circoli celesti. L'introduzione è strutturata in tre macro-sezioni. 1. *La tradizione*

*manoscritta*: nel capitolo è contenuta una descrizione codicologica e del contenuto del Par. Grec. 2381, nonché una discussione dei rapporti di Demetrio Triclinio e Massimo Planude con la tradizione dei commenti ad Arato (G. con chiarezza e sintesi illustra la metodologia critica dei due eruditi bizantini nei confronti delle esegesi aratee e reca utili confronti con il codice planudeo di Edimburgo, ms. Adv. 18.7.15). Chiude la sezione un paragrafo dedicato all'Aldina degli *Scriptores astronomici veteres* del 1499 e agli apporti che tale edizione fornisce al testo di Leonzio. 2. *Leonzio Meccanico: datazione e contesto storico e culturale*: nel capitolo, mediante una capillare analisi della prefazione del testo, G. illustra i rapporti tra il Trattato e l'ambiente scolastico in cui venne concepito. Sono proposte due ipotesi di datazione: la prima, prediletta da G., colloca il Trattato nel contesto di Alessandria tardo-antica, dove fervevano nelle scuole gli studi di astronomia; la seconda lo colloca, invece, a Costantinopoli tra il IX e il X secolo, un periodo in cui effettivamente si registra una singolare circolazione di testi astronomici (viene, infatti, ricordata la figura di Leone il filosofo). 3. *La sfera aratea di Leonzio: struttura del testo, confronti, destinazione*. Il capitolo delinea con chiarezza la struttura e la fisionomia del testo, mettendo in luce alcuni aspetti tecnici riguardanti la sfera di Leonzio. Il commento, che aiuta il lettore a comprendere il processo di costruzione del globo illustrato da Leonzio, non è costruito in forma lemmatica, ma avanza discorsivamente prendendo in esame le problematiche suscitate dal testo. Nel commento s'intrecciano questioni di carattere letterario (ad esempio, i rapporti con Arato e la relativa tradizione), con discussioni tecniche relative allo sviluppo delle scienze applicate nell'antichità.

#### TRADIZIONE DEL TESTO

Il testo di Leonzio si basa su di un solo manoscritto, il Par. grec. 2381 **P** (ff. 64, 15 v.-65, 3 r.), un codice miscelaneo, databile tra il 1370 e il 1390, contenente testi di carattere scientifico, affiancati a testi di teologia e divinazione. Tra i testi astronomici tramandati dal codice ricordiamo: i *Caelestia* di Cleomede, con il commento di Giovanni Pediasimo, alcune sezioni dell'*Eisagoge* di Gemino, l'*Introduzione* ai Fenomeni pseudo-Eratostenica, alcune parti del *Commento* di Ipparco.

Il codice è vergato da una sola mano, coincidente secondo G. con quella del possessore, a cui si aggiungono, in alcuni punti del codice, altre due mani; dalla constatazione del contenuto del codice emerge l'immagine di un copista dotto, interessato alle scienze naturali e dotato di una solida formazione in campo teologico e retorico.

Il testo si basa, inoltre, sull'edizione Aldina (**Ald**) del 1499. Alcuni errori separativi, infatti, inducono G. a supporre che i due testimoni siano indipendenti e che il testo stampato da Aldo Manuzio provenga da un terzo codice, ora perduto, gemello di **P**: la *druckvorlage* **M**. Alcuni errori congiuntivi dimostrano, d'altro canto, la dipendenza di entrambi i testimoni da un archetipo perduto **T**, identificato da G. in un codice di Demetrio Tricilio. Sia in **P**, sia in **Ald** il testo si interrompe bruscamente: non è infatti presente una sezione, promessa dall'autore nel proemio, relativa alle modalità con cui disporre le costellazioni sopra i circoli celesti.

#### TESTO DELL'EDIZIONE CRITICA E RAGIONI DELLE SCELTE ECDOTICHE

Il testo di Leonzio non ha di certo goduto di una grande fortuna critica: prima di quella di G., la più recente edizione critica è quella di E. Maass nelle *Commentariorum in Arato reliquiae* del 1898. Il testo costituito da G. si basa prevalentemente su **P**, considerato dall'editore testimone più fededegno rispetto ad **Ald**. In pochi punti vengono accolti o valorizzati gli interventi emendatori di Maass, come nel c. 5, tra i più complessi dell'intero opuscolo: riconosciuta la presenza di una lacuna viene riproposta l'integrazione di Maass, riportata con cautela in apparato, <ἐν δὲ τῷ δευτέρῳ

σποράδην ὅτι> (si riferisce alla seconda parte del poema di Arato, da cui vengono, a guisa di esempio, raccolti alcuni dati circa il *signum* dell'Ofiuco). In alcuni punti G. interviene *suo Marte*: prima dell'integrazione di Maass, traspone la stringa testuale καὶ ὅτι ὑποκάτω τῆς σπείρας τοῦ Ὁφεώς εἰσιν αἱ Χηλαί davanti a ἔτι δέ, ὅτι ἔχει ἀστέρας ecc; dopo l'emendamento sceglie, a buon diritto, di espungere il καὶ. L'editore dà ragione dei suoi interventi (al c. 5) alle pp. 186-189 del commento, dove esplicita i suoi criteri ecdotici, votati a un cauto conservatorismo del testo trādito (da **P** soprattutto), contro gli interventi di Maass. G., infatti, riconosce la necessità di alcuni interventi testuali, come nell'ultimo capitolo dell'opuscolo, dove, con una buona padronanza della materia tecnica, l'editore sana alcune difficoltà sintattiche mediante l'integrazione di <ἀνατολικὸν ἡμικύκλον, τοῦτο δὲ τὸ δυτικόν> e l'espunzione di τουτέστιν (ragioni di questa scelta a pp., 225-228). L'apparato critico è sempre positivo.

Un'edizione del Trattato di Leonzio, come la presente, dotata di adeguati strumenti esegetici e attenta ai diversi contesti della tradizione, offre un importante strumento di lavoro sia per gli studiosi della tradizione aratea, sia per chi si occupa di linguaggi settoriali e storia della scienza antica.